



## LA CULTURA

P. D. James  
la gentile  
signora  
omicidi

BIGNARDI E FRANCESCHINI



## L'INCHIESTA

Le biblioteche  
clandestine  
negli abissi  
del deep web

STEFANIA PARMEGGIANI

## L'INTERVISTA

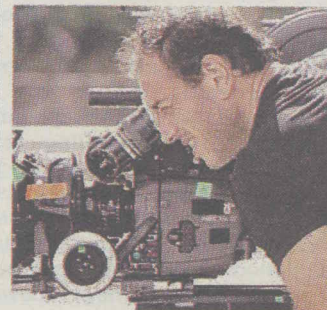
Il conflitto  
di Angelina  
"Dalla parte  
di chi soffre"

ANDREA D'ADDIO

## GLI SPETTACOLI

"Da Garrone  
a Tomatore  
la tv pubblica  
e il cinema"

ARIANNA FINOS

La sottrazione  
internazionale  
di minori

## IN ITALIA

**1000** casi aperti di bambini  
sottratti da uno o dall'altro  
coniuge e portati  
in un altro Stato

**200** nuovi rapimenti  
denunciati nel 2013

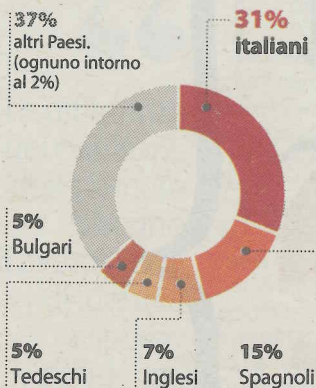
**300** i rapimenti che non  
vengono segnalati  
alle forze dell'ordine

L'Italia ha il record  
di richieste  
di intervento

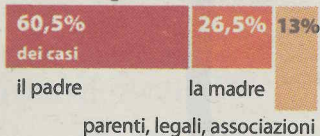
All'appello ne mancano mille. Quei piccoli, nati da matrimoni che dovevano celebrare l'unione fra due culture, spesso diventano oggetti di guerre familiari. Molti di loro hanno pochi anni quando perdono di vista il papà o la mamma e riescono a riabbracciare il genitore perduto soltanto da adulti. L'importante è non abbandonare la speranza di riaverli anche se alle volte si dilapidano patrimoni in avvocati

## Richieste di intervento europeo

Cittadinanza di chi avanza le richieste di aiuto



## Chi si rivolge al mediatore



## Le coppie miste, dati italiani

**25mila** matrimoni misti all'anno  
**25mila** coppie di fatto bi-nazionali

**Circa il 70% di queste unioni si conclude con una separazione**

**Circa il 15% di queste separazioni sono a rischio di sottrazione dei minori**

## +22% negli ultimi 4 anni

Il numero dei bambini nati da coppie miste

## La sottrazione internazionale dei minori:

- 1 Quando il minore viene illecitamente condotto all'estero da parte del genitore che non ne ha l'affidamento
- 2 Quando il minore non viene ricondotto nel suo Paese di residenza, violando il diritto di affidamento e di visita.

**FONTE** FONTI: MEDIATORE UE, MINISTERO GIUSTIZIA, ISTAT

**E**RA il nove gennaio del 2010. Una telefonata interrotta, la linea che cade e un silenzio che dura da quattro anni. È stato in quel giorno d'inverno che Sandra Fardella ha sentito, per l'ultima volta, la voce di sua figlia Sara. Il suono di poche parole, dall'aeroporto di Malpensa, prima che il padre la rapisse portandola con sé in Egitto, nascondendola in un impenetrabile villaggio nel deserto del Sud. Da allora una infinita battaglia legale, e l'eternità di un dolore che diventa ogni giorno più acuto. Sara è l'ultima, ma all'appello ne mancano mille. Bambini figli di amori finiti che diventano ostaggi tra nazioni, contesi non solo tra i genitori ma tra gli stati, rapiti, sottratti, oggetti di guerre familiari che si trasformano in battaglie internazio-

nali tra giudici e tribunali. "Kidnapping" di soggetti innocenti che a volte, soltanto da adulti, riescono a riabbracciare il genitore perduto.

Si chiama "sottrazione internazionale di minori", ed è la grande emergenza (dimenticata) del mondo delle coppie miste e degli amori transnazionali, simboli del nostro vivere contemporaneo, ma anche ad alto rischio, dicono le statistiche, di divorzi e separazioni. Ricorda Agostino Rosso, manager milanese: «Violando l'affido condiviso Helena, la madre di mio figlio, l'ha portato via dall'Italia nel 2013, rendendosi irreperibile negli Stati Uniti. Da quel giorno ho speso ogni ora del mio tempo e del mio denaro per cercare di riallacciare un contatto con il mio bambino. Oggi non ho più alcuna speranza che Alessio possa tornare a vivere con me, ma almeno riusciamo a vederci per brevi periodi e per le vacanze. Ma il risultato è che mio figlio og-

gi ha gravi problemi psicologici e di comportamento». Lacerazioni e rotture spesso impossibili da rimarginare.

Bambini spezzati in due. Sballottati nelle guerre tra genitori, i piccoli perdono certezze e punti cardinali. Perché le unioni miste (circa 50mila oggi in Italia, tra matrimoni e convivenze) sono una ricchezza, simbolo di frontiere che cadono, ma anche ad alto rischio di separazioni e divorzi. E in questo particolare terreno di scontro, l'Italia ha oggi il primato negativo di conflitti bi-nazionali. Secondo i dati del "Mediatore europeo per i casi di sottrazione internazionale" ufficio che si occupa di dirimere le cause tra coniugi di diverse nazioni, in testa ai paesi che nel 2013 si sono rivolti al Mediatore c'è proprio l'Italia. Il 31,5% delle richieste è infatti arrivato da madri o padri italiani, seguiti dalla Spagna (15%), dal Regno Unito (7%), da Germania e Bulgaria (5%).

Lorenzo Puglisi, avvocato esperto in diritto di famiglia, segue alcuni delicatissimi casi di "kidnapping", come quello della piccola Sara, figlia di Sandra Fardella. «È un'emergenza sottovalutata, nonostante i numeri siano in aumento. In Italia ci sono oltre mille casi sospesi di bambini sottratti, nel 2013 ne sono stati denunciati duecento, ma quelli reali sono almeno il doppio. Il diritto internazionale esiste, ma i nostri tribunali sono spesso assai più lenti di quelli stranieri, fortemente protettivi invece dei loro cittadini».

C'è infatti la Convenzione dell'Aja, ci sono le sentenze di affidamento dei tribunali nazionali, che devono essere rispettate dagli stati esteri. «Ma il dramma è quando queste separazioni conflittuali si trasformano in rapimenti. Come nel caso della bimba di Sandra Fardella, che era stata affidata alla madre sia dal tribunale italiano che da quello egiziano,

e poi è stata nascosta chissà dove dall'ex marito. E da mesi Sandra è là, aspettando che le autorità intervengano, ormai allo stremo delle forze fisiche ed economiche». In questa palude ormai si fanno largo vere e proprie organizzazioni di mercenari, che promettono blitz e contro-rapimenti, armi in pugno, per recuperare i baby ostaggi.

Piangesse Angela, quando racconta come è riuscita a riportare in Italia Mirko e Pietro, "rapiti" dal padre, alto funzionario di banca tedesco, all'uscita di scuola, un giorno di giugno del 2008. «La nostra è stata una separazione giudiziale, brutta, con gravi conflitti sia sul denaro che sull'educazione dei figli. Lui aveva preteso che frequentassero la scuola germanica, sostenendo che quella italiana "faceva schifo", mi diceva che ero una madre inetta, ma tutto è precipitato quando ha iniziato a picchiarli con violenza, perché si tempras-

# Il bambino spezzato



sero, diceva, e a picchiare brutalmente anche me. Abbiamo portato prove e referti di pronto soccorso: il tribunale mi ha dato l'affido esclusivo di Mirko e Pietro. E lui è diventato una belva».

Per Angela è l'inizio di un calvario. Per 24 settimane (lei le conta tutte) dei suoi bimbi non ha più notizie. «A volte avevo paura che li avessero uccisi. Mi sembrava di perdere la ragione. Entravo nella loro stanza per accarezzare i giochi, per odorare i vestiti, guardare le foto». Il padre, nonostante fosse accusato in Italia di «sottrazione internazionale di minori», riesce ad essere protetto dallo "Jugendamt", l'agenzia tedesca per l'infanzia, organismo più volte accusato di abusi. Il cui pilastro è che ogni bambino tedesco è un patrimonio dello Stato, e dunque, quando una coppia mista si separa, si deve usare ogni mezzo perché a prevalere sia la cultura germanica rispetto a quella dell'altro coniuge».

Ma Angela ha mezzi, tenacia e una famiglia che la sostiene. «Mi sono trasferita a Monaco dove nel 2009 ho rivisto dopo mesi i miei bambini. Davanti agli assistenti sociali si sono aggrappati a me, chiedendomi di restare con loro... Ho usato ogni mio avere per pagare i migliori avvocati tedeschi e italiani. La legge ha prevalso, ma ci sono voluti tre anni. Lui non si può avvicinare a noi, e ormai per fortuna non ci cerca più. Ma ancora oggi Mirko e Pietro hanno incubi, attacchi di panico e la notte gridano "mamma, vieni...".».

Roberta Angelilli è stata fino a qualche mese fa a capo dell'ufficio del "Mediatore europeo" a Strasburgo. «Il livello di conflitto tra unioni bi-nazionali è ormai così alto che durante il mio mandato avevamo scritto un vero e proprio manuale, ad uso delle coppie miste... E i conflitti sono ovunque, sia tra paesi europei che extraeuropei, come ad esempio il

Nord Africa. Nei casi italiani scontriamo la lentezza della nostra giustizia, che spesso soccombe ai tribunali stranieri. Ma finché si resta dentro le istituzioni la speranza c'è. Il dramma è se i bambini vengono rapiti, radicati altrove, e magari quando ritrovano l'altro genitore, non lo riconoscono più».

E allora bisogna parlare con un anziano e saggio esperto della materia, Bruno Poli, fondatore dell'associazione «Mondo Incantato». Dopo aver vissuto sulla propria pelle il dolorosissimo allontanamento della figlia Stella, trapiantata in Danimarca dalla madre Susanne, Poli è diventato oggi il più famoso consulente italiano per i casi di sottrazione

Dall'Egitto alla Germania, dalla Danimarca agli Usa. Nessun paese è fuori dal rischio "rapimento"

internazionale di minori. E non senza orgoglio, quotidianamente Bruno aggiorna il suo sito, raccontando di Teodoro che dalla Svizzera il 12 gennaio 2014 tornerà dal suo papà, Amina "restituita" dal Sudafrica, ed Eleonora che riabbraccia dalla sua mamma, ed Helena ed Irene in arrivo dalla Finlandia. Dice Poli: «Il fenomeno è sottovalutato e mancano avvocati e giudici specializzati nella materia. Ma bisogna avere fiducia nella giustizia e muoversi sempre nella legalità. In questo modo ho vinto ben ottanta processi. Anche con paesi difficili come la Germania, la Polonia, o territori ostili come il Nordafrica. Ma non bisogna sbagliare le mosse fin dall'inizio, e non appena si teme una sottrazione di minori, rivolgersi all'Autorità centrale del ministero di Grazia e Giustizia. Da qui comincia la battaglia».

LA STORIA

## «Così ho ritrovato la mia Ambra e ora dobbiamo vivere nascoste»

«**A**MBRA è tornata in Italia il 25 ottobre. La guardo e non mi sembra vero. Questi sono i giorni dell'affetto e della pace. Ma quanto dolore c'è dentro di lei che ha soltanto nove anni. E il pericolo non è cessato: oggi abitiamo in una località segreta, protette dalle forze dell'ordine. Il padre potrebbe tornare e rapirla di nuovo». Ornella Sapio è una maestra di 48 anni che parla con emozione e fretta nella voce. Dopo un'odissea di cinque anni, tra viaggi in Tunisia e fughe in mezza Europa, un mese fa è riuscita a riportare a casa la figlia Ambra, rapita, nascosta e maltrattata dal padre tunisino. Con l'aiuto, Ornella ci tiene a precisarlo, di Bruno Poli, consulente per la sottrazione internazionale dei minori, ma anche di «una straordinaria avvocatessa tunisina, Insaf Riahi, che per me si è battuta in ogni modo, arrivando fin nel deserto più lontano, svelando nefandezze e violenze del mio ex marito».

Inizia come sempre con un amore la storia di Ornella Sapio, una relazione che nasce durante una vacanza in Tunisia nel 2005, con quel ragazzo più giovane di lei, gentile, bello, «ero così stupida che Wadia mi faceva sentire una regina...». Ornella in quegli anni vive in Piemonte, fa la maestra elementare, è divorziata e ha una figlia grande. «I colleghi mi dicevano sempre che dovevo smettere di fare la monaca, e cominciare ad uscire con qualcuno. Ho accettato quel viaggio in Tunisia, ed è iniziato il mio inferno». Ornella torna a casa e scopre di essere incinta. «Ero confusa, ma anche felice, conoscevo pochissimo Wadia, ma speravo che andasse bene». Ornella prepara i documenti, si sposa, e Wadia può legittimamente entrare in Italia. «Avevo dei dubbi, malimmettevo a tacere. Dentro di me qualcosa mi avvertiva del pericolo, avevo sentito parlare di una sua ex moglie picchiata con brutalità, sapevo che c'era un altro figlio, ma oggi capisco che volevo illudermi». Wadia arriva in Italia, nasce Ambra, ma lui

rivela subito la sua vera natura. «Ha iniziato ad essere violento fin dai primi giorni, ho capito che mi aveva sposato soltanto per i documenti, mi chiedeva in continuazione denaro, scompariva, mi insultava, poi tornava, diceva che senza di me e la bambina non poteva vivere, mi faceva scenate davanti alla scuola dove insegnavo». Per aiutarlo a trovare lavoro Ornella si fa trasferire in più istituti in pochi anni, migrando di paese in paese in tutto il Nord. «Oggi capisco che non riuscivo a lasciarlo perché forse non volevo un altro divorzio, stupidamente mi ripeteva che mia figlia aveva bisogno di un padre».

Invece sono botte, paura, sopraffazione. Fino ad un trasferimento in Francia. E quando Ornella dice basta, trova impiego in una scuola in Toscana, Wadia ruba il passaporto della bambina e scappa con la figlia in Tunisia. «In quei giorni ero come morta, distrutta dentro, ma grazie al sostegno di alcune care amiche, ho trovato la forza di reagire. Ho cercato le associazioni che si occupano di figli rapiti, ho incontrato Bruno Poli e ho seguito i suoi consigli. Con i pochi soldi che avevo mi sono trasferita in Tunisia, mi sono addirittura convertita all'Islam per convincere i giudici di quanto fossi una brava madre, e ho trovato Insaf, la mia straordinaria avvocatessa. Ambra ormai viveva con i parenti di Wadia nel deserto, non parlava più l'italiano, era sempre sporca, abbandonata a se stessa».

Quando rivede Ornella dopo tanti mesi, Ambra non la riconosce. Poi piano piano la memoria le restituisce l'abbraccio della madre. Ornella vince in tribunale, riprende Ambra, ma anche il padre decide di seguirle in Italia. «Per paura che mi fermasse ho fatto finta di voler ricostruire il nostro matrimonio. Ma dopo poche settimane ho chiesto aiuto a un centro antiviolenza e sono scappata. Oggi vivo protetta, in un luogo segreto, perché lui ha il divieto di avvicinarsi a noi, ma è ancora libero. E potrebbe tornare a farci del male».

(m.n.d.l.)



MicroMega  
8/2014

Paolo Flores d'Arcais Angelo d'Orsi Paolo  
Cacciari Domenico Tambasco Pierfranco  
Pellizzetti Alice Béja Julia Kristeva Giorgio  
Cesarale Umberto Veronesi Alessandro  
Esposito Valerio Gigante Pancho Pardi  
Marco d'Eramo Elisabetta Santori

IN EDICOLA E SU IPAD